Anno VII. — Udine – Lunedì 9 Dicembre 1889. — N. 293.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

Il parere dell'on. Cavallotti sulla questione Sbarbaro

L'on. Cavallotti fece in questi giorni una sua visita agli uffici del *Resto del Carlino, di Bologna*. Si parlò d'arte e manco a dirlo, il discorso cadde ben presto nella politica.

Con speciale interesse si discusse della quistione Sbarbaro che si era dibattuta giorni prima alla Camera, e che fu lasciata insoluta da una discussione nè pratica, nè concludente.

È noto infatti che in virtù della legge Depretis sul giuramento, il caso Sbarbaro ritornerà fra un mese al più sul tappeto parlamentare ad invocare una soluzione. Anche per questa circostanza riescirà interessante pei lettori conoscere il parere di Felice Cavallotti sulla quistione.

Ecco quel che egli disse:

Per me il caso Sbarbaro è semplice.

A risolverlo non va chiamata in campo la persona che rimane fuori, anzi estranea alla discussione.

Tutta la questione si riduce a questo: è lo Sbarbaro eleggibile, o invece è esso ineleggibile?

Lo Statuto tassativamente enumera i reati che privano del diritto di rappresentare alla Camera il paese.

Qualunque sia la gravità, l'odiosità o che altro si voglia dei reati pei quali lo Sbarbaro fu condannato detti reati non sono compresi nella serie dallo Statuto contemplata ed appunto perciò la Giunta delle elezioni, venne nella conclusione, approvata poi dalla Camera, di convalidare l'elezione Sbarbaro nel collegio di Pavia essendo l'elezione avvenuta nelle forme volute dalla legge e concorrendo per l'eletto le condizioni dell'eleggibilità.

La qualità di prigioniero non era, e fu riconosciuto dalla Camera, qualità sufficiente per infirmare l'eleggibilità dello Sbarbaro o la convalidazione della sua nomina a deputato.

Una volta proclamato deputato, ogni discussione sullo Sbarbaro si poteva, anzi si doveva ritenere chiusa, perchè *de jure* scaturiva il diritto nello Sbarbaro di essere posto in condizione di potere adempiere al mandato avuto.

L'amico Imbriani pose bene la questione quando disse — in principio del suo discorso — che la Commissione avendo riconosciuta la qualità giuridica nell'eletto, la Camera doveva escludere la possibilità di una ulteriore detenzione dello Sbarbaro.

Ma nel calore della discussione perdè la via retta, lasciando credere che la Camera ordinando la liberazione dello Sbarbaro implicitamente avrebbe riconosciuto che la pena inflittagli con sentenza passata in *re judicata* era eccessiva e che la condanna era stata enorme.

Niente di tutto questo. La Camera doveva solo curare che Sbarbaro fosse scarcerato. Sarebbe stato una semplice interruzione della pena, interruzione del resto che può aver luogo anche per altri motivi. Così la Camera non avrebbe esorbitato dalla sua competenza.

Lo stesso Baccarini fu tratto dal discorso Imbriani fuori di strada.

Nella sua risposta esso non vide la «quistione di diritto» e sulla falsariga ma in senso inverso, del ragionamento Imbriani, si oppose all'idea che la Camera potesse rivedere i deliberati del potere giudiziario.

Tutto questo non doveva essere in discussione come non doveva essere in discussione la grazia sovrana, perchè la quistione della elezione Sbarbaro doveva tenersi entro i suoi limiti.

I discorsi Imbriani e Baccarini diedero buon giuoco ai ministri Zanardelli e Crispi che risposero a tono, ma secondo me contro il diritto e contro le prerogative parlamentari sancite dallo Statuto.

Lo Sbarbaro — concluse l'on. Cavallotti — doveva essere scarcerato *de jure* salvo ad essere riarrestato a sessione chiusa, quando cioè le prerogative parlamentari non lo salvaguardavano più.

Non mancano i precedenti in Inghilterra.

Il caso Cipriani non è paragonabile a quello di Sbarbaro, perchè Cipriani era ineleggibile.

La soluzione da me indicata rispetta lo Statuto, non sottrae il cittadino-deputato, alle conseguenze delle proprie azioni, non implica invasione di altri poteri in quello giudiziario.

Così invece si ha un deputato che non è deputato.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7.

Presidenza BIANCHERI

Si continua la discussione sulla riforma delle opere pie.

La discussione era rimasta sospesa all'art. 46 *bis* proposto da Cambray-Digny.

Placido sostiene con molti argomenti l'articolo aggiuntivo ieri proposto e svolto da Cambray-Digny.

Lucchini (relatore) osserva che essendo stata finora condotta innanzi la legge senza fare distinzioni fra istituzione ed associazione non si potrebbe ora stabilire la distinzione medesima senza menomare grandemente l'efficacia della legge e soggiunge che sfuggirebbero alle disposizioni della legge stessa quelle istituzioni che più delle altre hanno bisogno di severa vigilanza.

Accenna per dimostrare questa affermazione ai risultati di un'inchiesta per l'anno 1887 sulle confraternite, le quali approvata la proposta Cambray-Digny, sfuggirebbero alla legge, e questi risultati sono i seguenti: Confraternite 11707; entrate L. 9,899,896; spese di beneficenza L. 3,274,053; spese di culto L. 4,155,873.

Prega che la Camera deliberi il rinvio della proposta Cambray-Digny alla Commissione, la quale su di essa farà un attento e coscienzioso esame.

Torrigiani sostiene la proposta di Digny e prega il relatore di accettarla, perchè respingendola, verrebbe aggravata la condizione di tanti infelici che oggi traggono il loro sostentamento è la cura da associazioni le quali domani scomparirebbero se la legge fosse approvata come è proposta dalla commissione.

Cambray-Digny accetta il rinvio e la Camera lo approva.

Chimirri propone che agli art. 47, 48, 49, 50 e 51 che riguardano il concentramento coatto delle Opere pie nelle congregazioni di carità, siano sostituiti i due seguenti:

Art. 47. Possono essere concentrate nella congregazione di carità:

a) le istituzioni di beneficenza delle quali sia venuta a mancare l'amministrazione e quelle per le quali non si possa costituire un amministrazione speciale per difetto di disposizioni negli statuti;

b) le istituzioni di beneficenza la cui rendita netta non supera le 5000 lire; le istituzioni elemosiniere, escluse quelle che per la loro importanza o per la specialità delle condizioni o del fine richiedono un amministrazione separata.

Art. 48. «Le istituzioni di beneficenza possono quando sia reputato conveniente essere riunite per gruppi in una o più amministrazioni secondo le loro affinità».

L'oratore con molte considerazioni dimostra il danno morale ed economico del concentramento coatto: raccomanda perciò che si accolgano le sue proposte, che sostituendo ad un sistema coattivo, un sistema facoltativo rispondono meglio allo scopo delle Opere pie e conciliano la legge colla volontà dei fondatori.

Placido associasi completamente alle considerazioni e alle proposte di Chimirri Ritiene impossibile o pericoloso il concentramento delle Opere pie specialmente nelle grandi città.

Cambray-Digny non ritiene affatto conveniente il concentramento coatto e svolge modificazioni agli articoli della Commissione nel senso di rendere tale concentramento limitato e facoltativo.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

La seduta è tolta alle 6.05.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Baldissera comandante la divisione militare di Novara.

Il generale De Saint-Segne, comandante la divisione militare di Novara, venne traslocato a Bari. Credesi sarà rimpiazzato dal generale Baldissera.

Aumenti nei bilanci.

Il bilancio del Ministero dell'interno porta un aumento di centomila lire, dovendosi provvedere alla creazione di una nuova sezione del Consiglio di Stato.

Il bilancio di grazia e giustizia porta un aumento di centomila lire; quello delle poste un aumento di 380,000 lire.

Non si farà più prestito.

Il *Don Chisciotte* scrive che sono fallite le trattative tra il governo e il gruppo dei banchieri italiani e stranieri per un prestito di cinquecento milioni di lire

Cento di tali milioni dovevano servire, per soccorrere le finanze esauste del comune di Roma.

Secondo lo stesso giornale, le trattative dell'imprestito erano condotte da Adriano Lemmi Gran maestro della massoneria.

Pel riordinamento degli istituti di credito.

Sabbato fu distribuito il progetto di legge sul riordinamento degli istituti di credito. Vengono conservati i privilegi attuali ai cinque istituti per dieci anni.

È pure permessa la fusione dei vari istituti la cui circolazione è inferiore ai cento milioni.

Viene stabilito anche un tipo unico per biglietti da fornirsi dallo Stato ai vari istituti che vi apporranno il proprio timbro e la loro firma.

Sono poi autorizzati i vaglia cambiari per le somme non inferiori alle 500 lire.

La legge entrerebbe in vigore ad epoca da fissarsi per decreto reale.

Per regolare le condizioni finanziarie del Municipio di Roma.

Rendendosi assolutamente indispensabile il concorso dello Stato nel Comune di Roma, il governo non sarebbe alieno di presentare un progetto di legge, appena sarà compiuta l'inchiesta sulle condizioni finanziarie del municipio.

Il concetto fondamentale del progetto sarebbe, a quel che si dice, di occuparsi assolutamente di quelle opere, di quei lavori che sono richiesti per l'importanza stessa di Roma come capitale dello Stato. Per queste opere lo Stato concorrerebbe largamente, ma vorrebbe un'ingerenza diretta ed immediata nel maneggio del danaro e nell'esecuzione delle opere.

Viceversa il municipio di Roma amministrerebbe il bilancio ordinario del Comune, e compirebbe gli atti di amministrazione necessari alla vita di Roma come a quella di qualunque altra città.

Insomma il concetto fondamentale del nuovo progetto sarebbe che lo Stato non avocherebbe tutta l'amministrazione di Roma sotto forma di Prefettura del Tevere, ma lo stato invece lascerebbe all'amministrazione municipale di Roma la gestione di tutti gli affari comuni a Roma come agli altri municipi del Regno.

In questo concetto pare che sieno d'accordo molti deputati che sono entrati nell'amministrazione municipale romana.

La storia dei supplizi a Roma.

L'archivio dell'arciconfraternita della Misericordia, testè sequestrato dal Governo, ha una grande importanza. Questa congregazione religiosa ha assistito tutti i giustiziati, per ordine del Santo Uffizio e del Governo papale, dal 1488 fino al 1870 Venivano scritte dai membri della confraternita brevi relazioni di ogni esecuzione.

(Si avranno così i documenti autentici dei supplizi di Carnesecchi, Muglio, Cenci, ecc. — La confraternita aveva i privilegi di ricevere le disposizioni testamentarie dei condannati a morte e di graziarne uno ogni anno. Vivono ancora delle vedove dei giustiziati sotto il Governo papale, che ricevono un annuo sussidio).

Bertini rilasciato libero.

La Camera di consiglio ha dichiarato che il giudizio del reato di Arnaldo Bertini *reporter* del *Messaggero* sia deferito al Tribunale Correzionale, e perciò il Bertini fu rilasciato ieri nel pomeriggio in libertà provvisoria.

Alcuni colleghi andarono a prenderlo alle carceri.

COSE D'AFRICA

Ras Alula e Mangascià sconfitti.

Degiac Sejum e Degiac Sebhat capo dell'Agame a cui eransi unite due bande di indigeni comandate dal capitano Bettini batterono completamente Mangascià e Ras Alula.

Dopo tale battaglia ogni forza nemica nel Tigrè è distrutta.

Attendonsi i particolari della battaglia.

La battaglia vinta da Degiac Sejum e Degiac Sebhat uniti contro Ras Alula e Mangascià ebbe luogo nella l'Huramat.

Dove si rifugiarono Mangascià e Ras Alula — Le bande italiane assoldate.

Le ultime notizie da Massaua posteriori alla battaglia avvenuta il 2 corr. ad Haramat recano ch'essa fu assai sanguinosa.

Il Ras Mangascià e Alula dopo sconfitti si rifugiarono in una località inaccessibile.

Le nostre bande assoldate si trovano nei dintorni di Adua.

ALL'ESTERO

L'arrivo di don Pedro a Lisbona.

Parigi 8. Si hanno dei particolari sull'arrivo di Don Pedro a Lisbona.

Quando l'*Alagoas* passò l'isola Fernando, Don Pedro fece rilasciare una colomba bianca dicendole «Ora entro nei mari d'Europa va a portare al Brasile tutti i miei ricordi».

Il giorno 2 del corr. mese ricorrendo la festa dell'imperatore, si fece un banchetto a bordo.

La contessa d'Eu brindò al padre. Don Pedro bevette alla prosperità del Brasile.

Lo czar ammalato.

Berlino 8. Pare si confermino le voci della malattia dello czar.

Leyden specialista per le malattie intestinali è partito per Pietroburgo chiamatovi telegraficamente.

Stanley all'Imperatore Guglielmo.

Darmstadt 7. La *Gazzetta di Darmstadt* pubblica un dispaccio di Stanley a Guglielmo che gli annunzia la felice riuscita della sua spedizione e lo ringrazia dell'ospitale accoglienza da parte di Wismann e dei suoi ufficiali e degli ufficiali delle navi tedesche che trasportarono Stanley e i compagni da Bagamoyo a Zanzibar.

Stanley si dichiara profondamente commosso del saluto e del benvenuto telegrafatogli dall'imperatore.

La salute di Emin pascià.

Londra 7. Secondo un telegramma di Stanley, lo stato di Emin è molto critico. Tuttavia si telegrafa al Foreign Office che vi ha speranza di salvarlo.

È falso che il cranio sia fratturato.

L'accidente è accaduto dopo la cena offerta a Bagamoyo dal console tedesco.

Stante la sua vista difettosa, Emin calcolò male l'altezza della ringhiera di un balcone, perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza di venti piedi.

La Società astronomica di Francia al padre Denza.

Il Consiglio della Società astronomica di Francia, presieduto dall'astronomo Faye, ha eletto con voto unanime a membro d'onore della stessa Società, il Padre Denza, direttore della Specola Vaticana e dell'Osservatorio di Moncalieri.

Il principe Napoleone maggiore nell'esercito russo.

Si ha da Pietroburgo:

Il principe Luigi Napoleone venne ammesso ufficialmente nella cavalleria della Guardia col grado di maggiore e col titolo di principe Luigi Napoleone conte di Moncalieri.

Il *Fanfulla* dice che la determinazione del principe venne presa unicamente per ragioni personali, non potendo nell'esercito italiano avanzare di un grado di più di quello ottenuto, cioè capitano di complemento.

La dimissione data dall'esercito italiano e l'entrata in quello russo, avvennero col pieno consenso del re Umberto e col perfetto accordo della Corte di Pietroburgo.

TELEGRAMMI

Belgrado 7. La Scupcina sottoporrà ad un giudizio l'ex ministro per le finanze, per un abuso di fiducia commesso secondo l'accusa, all'epoca degli ultimi prestiti.

Monaco di Baviera 8. L'*Allgemaine Zeitung* ha da fonte bene informata che nei circoli competenti di Berlino e Pietroburgo nulla si sa relativamente alle voci sparse recentemente sui pretesi sponsali della principessa Margherita collo Czarevitch.

IN GIRO PEL MONDO

Scosse di terremoto.

Foggia 8. Circa alle ore 5 antim. si sentì una lunga scossa di terremoto. Nessuna disgrazia.

Taranto 8. Questa mattina alle ore 6.18 vi fu una scossa di terremoto ondulatorio nella direzione est-ovest, della durata di dieci secondi. — Nessuna disgrazia.

Roma 8. Notizie giunte da Napoli, Urbino, Ancona, Chieti, Torre Mileto, Monte Saraceno ed Agnone annunziano che vi furono avvertite stamane delle scosse di terremoto senza danni.

I ladri alla Cattedrale di Catania.

Alcuni ladri ignoti, tentarono di scassinare varie porte della Cattedrale di Catania per rubarvi le gioie.

Il furto non è riuscito perchè i ladri furono sorpresi, ma riuscirono a scappare.

Jack arrestato.

New York 8. A Milleville si trovò assassinata una donna ed orribilmente mutilata. Si crede trattarsi di un assassinio simile a quelli di Londra. Venne arrestato certo Knox il quale però nega gagliardamente di essere l'autore dell'assassinio.

La polizia crede di avere arrestato il vero Jack lo sventratore.

ABOLIZIONE
DEI
DAZI DIFFERENZIALI

(Continuazione e fine).

Approvata una tariffa generale, col proposito fermo di non abbandonare la politica dei trattati, i produttori sanno che la linea da essa segnata rappresenta il massimo della difesa daziaria consentita; passare quel limite e mantenersi al di là di esso per un periodo di tempo non breve, significa creare interessi a base artificiale e crescere le difficoltà opponentesi all'assetto regolare degli ordini economici in quanto dipendono dai dazi di confine.

L'azione perturbatrice dei diritti differenziali, eretti a sistema di politica doganale, si manifesta secondo le seguenti principali ipotesi:

Se i paesi i quali godono del trattamento convenzionale sono in grado di produrre la stessa qualità di prodotti alle identiche condizioni del paese contro il quale vengono erette le barriere differenziali, la concorrenza di questo paese viene interamente eliminata con nessun vantaggio dei produttori nazionali di generi similari, e con esclusivo benefizio di produttori forestieri, che si trovano liberati da un competitore molesto e possono crescere il lavoro e la esportazione mantenendo fermi i prezzi.

Se invece i detti paesi a trattamento convenzionale non possono produrre gli oggetti domandati dal paese che applica i diritti differenziali alle stesse condizioni di quello a danno del quale questi diritti sono applicati, il consumatore o è costretto ad usare oggetti di qualità meno buona, pagando lo stesso prezzo, ovvero oggetti di qualità eguale a quella che fornirebbe il paese colpito dalla scomunica doganale, ma esborsando un prezzo più alto. In questa seconda ipotesi la tariffa differenziale favorisce una numerosa classe di produttori forestieri e una piccola classe di produttori nazionali, eventualmente e parzialmente protetti, a danno di tutto il popolo dei consumatori. Che se gli oggetti in questione sono a loro volta elementi primi di uno o più rami di manifatture nazionali, lo scadimento della qualità o il rincarimento del prezzo si traduce in un danno più o meno grave, di cui potrebbero profittare le industrie *forestiere concorrenti*.

Peggio avviene se i paesi a trattamento convenzionale non possono fornire gli oggetti colpiti da diritto differenziale. In questo caso cresce l'artifizio della protezione alle *produzioni* similari interne, se ve n'ha, e l'incidenza del sopra dazio è compiuta, se il produttore del paese colpito non è in grado di porre, a proprio carico, riducendo il prezzo, una parte del dazio differenziale. Mancando i concorrenti, l'azione del dazio si ritorce tutta a danno del paese che lo ha elevato: gli oggetti rincarano, e se si tratta di merce soggetta a trasformazione manifatturiera, le industrie nazionali che la impiegano, veggono crescere il costo di produzione ed aumentare il pericolo della concorrenza forestiera.

Alludeva forse a questa fatale ritorsione l'onorevole Magliani, quando discorrendo della *opportunità di togliere* i diritti differenziali, rammentava al Senato una splendide imagine di Gladstone, il quale rimproverava ai protezionisti del suo paese di voler sostituire al precetto evangelico « *presenta la guancia sinistra a chi ti percuote la destra* » quest'altro precetto: « *se uno ti percuote la guancia sinistra, tu devi percuoterti la destra* ».

IV.

I diritti differenziali, si dice, giovano alla finanza; l'erario fruisce del dazio supplementare applicato alle merci colpite; la revoca del dazio supplementare toglie all'erario il benefizio del maggior credito, non grande oggi, ma che può divenir più grande domani.

I risultati del movimento commerciale del 1888 portano a concludere che in quell'anno la somma riscossa, come diritto differenziale vero e proprio, ascese a due milioni e tre quarti di lire.

Sulla somma di 2,753,218 lire di dazi differenziali riscossi, i diritti di confine così detti economici (cioè *non fiscali*) ascesero a 2,683,405 lire: è dunque su quest'ultima somma che devesi ragionare.

I diritti differenziali essendo stati applicati col *primo giorno* del *marzo* 1888, la somma che li riguarda, si riferisce a un periodo di dieci mesi. Ragguagliata ad anno, salirebbe intorno ai 3 milioni di lire. Ma qui occorre non perdere di vista una doppia serie di considerazioni.

Le importazioni del 1888 sono state scemate dagli approvvigionamenti anticipati del 1887, onde una restrizione nella quantità delle merci tratte dall'estero e soggette alla gabella differenziale. Quindi la somma riscossa nel 1888, aritmeticamente considerata dovrebbe, a primo aspetto, rappresentare un valsente inferiore a quello che, in *circostanze normali*, la finanza deve potere riscuotere per l'esistenza dei sopra dazi.

Il ragionamento corre a fil di logica. Senonchè, nella controversa materia, dai risultati parziali di dieci mesi di commercio, succeduti immediatamente ad una specie di rivoluzione doganale, non si possono trarre illazioni fondate rispetto ai così detti risultati normali. Infatti, mentre nei primi tempi del nuovo ordine di cose le correnti di scambio fra i due paesi, che hanno rotto le relazioni convenzionali in fatto di dogane, risentono *a danno* gli effetti delle provviste già fatte, fruiscono in pari tempo di altre maniere diverse di vantaggi.

Infatti per quella forza di inerzia che è propria di tutti i grandi fenomeni sociali, il moto non si arresta e non cangia di direzione ad un tratto. Le relazioni commerciali, quando hanno una origine lontana e per oggetto prodotti determinati e ben conosciuti, non si mutano repentinamente. L'abbandono dei vecchi rapporti onde stringerne di nuovi, non ha luogo nè in pochi giorni, nè in poche settimane. La diversione dei traffici procede per serie di prodotti e per ordine di tempo; cosicchè si può con fondamento affermare che una parte delle importazioni dalla Francia in Italia, attribuite all'anno 1889, rappresenti uno strascico notevole delle vecchie consuetudini commerciali, destinato gradatamente a sparire. Aggiungasi che nel 1888 e, sino ad un certo punto, nel 1889, la grande produzione manifatturiera francese si è accollata una parte del diritto differenziale da noi applicato, per poter sostenere con onore la lotta dei prezzi sul mercato italiano, nella fiducia che il sereno non tardasse a seguire la tempesta scoppiata il primo marzo 1888. Una inchiesta diligente operata, per propria informazione, dalla Direzione Generale delle Gabelle, accertava cotesto fatto sulla traccia delle indagini instituite dai direttori delle principali dogane del Regno. Tutto quindi induce a credere che le importazioni dalla Francia nel 1888 e, in parte, del 1889 siano state favorite da contingenze che non *possono* avere carattere *duraturo*.

Non si è fatto il confronto fra i 10 primi mesi del 1888 e quelli del 1889, giacchè le importazioni del primo bimestre 1888 furono fatte sotto il regime degli antichi ordini doganali.

Instituito, invece, il confronto per gli otto mesi che seguirono l'applicazione dei diritti differenziali, vediamo che, nonostante la depressione commerciale del 1888, cagionata dalle grosse provviste antipate nei rami più notevoli dell'importazione francese in Italia, è maggiore il numero delle voci, rispetto alle quali il commercio dell'89 presenta una differenza in meno, che quello delle voci che differiscono in più. E si noti, cosa importantissima, che le più grandi eccedenze d'entrata si riferiscono a materie prime o semi-manufatte necessarie alle industrie italiane, come i prodotti chimici e la ghisa in pani, si riferiscono, cioè a prodotti sui quali il dazio si ritorce a danno delle manifatture nazionali.

Non è da trascurare l'aumento nelle introduzioni di manifatture seriche. Ma si consideri, a questo riguardo, che qui si tratta di un'arte la quale non improvvisa i suoi lavori: la Francia, segnatamente per le stoffe di fantesia e per le miste, dominava assolutamente il mercato coi suoi prodotti accreditatissimi. L'industria serica nazionale sotto l'impulso della tariffa generale e di quella differenziale, ha aumentato notabilmente il suo lavoro, e si è accinta con prudenza a nuove opere, avviando, benchè ancora con molto ritegno, l'industria dei misti, la quale, coll'applicazione della tariffa del 14 luglio 1887, ebbe un aumento di difesa straordinario (1). Onde se ne deduce che lo stesso svolgimento della industria paesana si tradurrà necessariamente in una diminuzione non ispregevole del commercio delle manifatture seriche di Francia (2).

Ma, senza scendere a minute indagini, ognuno comprende che il dazio differenziale tanto più è efficace, quanto più elimina dal mercato la concorrenza dei prodotti contro i quali è rivolto: il processo di eliminazione non è istantaneo, ma successivo e forse progressivo. Di guisa che, a nostro avviso, la somma iniziale delle riscossioni per diritti differenziali non si deve considerare come un punto di partenza verso *maggiori proventi*, si bene come un *massimo*, dal quale la riscossione, salvo casi accidentali, dovrà via via allontanarsi e, fin dove è possibile, dileguarsi.

Del resto i tre milioni, considerati come il frutto iniziale dei sopra dazi applicati col decreto del 29 febbraio 1888, rappresentano per davvero un guadagno per la finanza?

I tre milioni costituiscono la somma che si vede. Non si può invece calcolare l'azione deprimente sul commercio d'entrata, derivanti dagli alti diritti differenziali; epperò sfuggono le minori riscossioni cagionate dal restringimento delle importazioni di prodotti *già notabilmente colpiti* dalle gabelle generali. Non si nota che, per dieci chilogrammi di prodotti, i quali passano direttamente la frontiera pagando il diritto differenziale, ve ne *saranno* cinquanta che entrano con certificati di origine, i quali della verità non hanno che la superficiale apparenza; per cui l'erario non riscuote un soldo di più, il consumatore non paga un soldo di meno, e la concorrenza del prodotto portato in paese con certificato falso percuote chi ha la bonarietà di trovarsi giuridicamente e moralmente in piena regola con la legge. Non si vede la grande quantità di merce sottratta ad ad ogni gabella dal contrabbando, il quale non solamente fa perdere all'erario il sopra dazio, ma il dazio intero, turbando gravemente le relazioni degli scambi, condannando a perdite o all'inazione *il commercio onesto*, stimolando l'ordinamento in grande dei traffici fraudolenti, che finiscono per viziare perniciosamente tutto l'organismo commerciale, con danno inestimabile della finanza pubblica.

Ond'è che allo stringere dei conti, e per il danno direttamente cagionato allo Stato dai contrabbandi e dalle frodi, e per quello che lo Stato risente per il contraccolpo delle conseguenze fauste e dell'incerto e morboso vivere del commercio internazionale, i milioni d'introiti segnati nelle statistiche doganali per gitto dei diritti differenziali, rimangono immensamente ridotti.

Signori,

Costretta dalla forza delle cose ad innalzare contro i prodotti di Francia una barriera di diritti differenziali, l'Italia non vuole conservarla e consolidarla. E dappoichè, per un insieme di cagioni ormai note, e intorno alle quali qualsiasi discussione può parere oggidì superflua od inopportuna, non le è stato consentito di proseguire in quella politica savia e moderata nelle faccende commerciali che, inaugurata dal conte di Cavour, fu seguita fino agli ultimi tempi, l'Italia vuole, almeno, che le tariffe di guerra cessino, affinchè il lavoro nazionale non si adatti e non s'informi dello stato di cose anormale, per *non soffrire* i più tardi dei mali, che, nelle condizioni economiche di una nazione, trae seco qualunque ordinamento artificiale.

Già nel giugno di quest'anno, nell'altro ramo del Parlamento, si era rivelato il pensiero di uomini eminenti a favore della cessazione dei diritti differenziali; un pensiero che rifletteva i sentimenti della più gran parte del paese, come attestarono le accoglienze favorevolissime fatte dall'opinione pubblica e da alcune importanti rappresentanze dell'industria e del commercio all'annunzio della prossima soppressione delle tariffe di guerra. Nè poteva essere altrimenti: tutto ciò che è rigido ed eccessivo ripugna al carattere conciliante e liberale della nostra stirpe.

Non sappiamo se l'esempio nostro sarà seguito.

Ma noi, con questa abolizione, oltre che rispondere ad un sentimento che la odierna civiltà suscita in tutti riflettendo alla solidarietà degli interessi economici fra due grandi nazioni, provvediamo eziandio alla tutela degli interessi nostri speciali, preoccupandoci del vantaggio dei nostri consumatori, troppo spesso dimenticati.

Fatto l'esperimento dei sopra dazi di guerra, i suoi risultati palesi e quelli prevedibili ci consigliano a proporne l'abolizione, nell'interesse nostro, senza preoccuparci dei propositi altrui. Anche un'atto unilaterale di questa natura risponde agli interessi generali del paese, assai meglio che la persistenza in un sistema, il quale può essere causa di danni gravissimi quando tenda a divenir permanente.

D'altronde, se per un numero assai grande di prodotti noi porremo l'industria francese a parità di condizioni con quella dei paesi ai quali ci legano vincoli di trattato, determineremo un movimento più vivo nelle correnti dei traffici, dal quale dovrà risentire efficace vantaggio la nostra esportazione di prodotti, o il corso dei nostri titoli pubblici.

Infatti le merci domandano in cambio altre merci, o valori; nell'uno o nell'altro caso le correnti nuove di entrata eccitano un movimento nel mercato nazionale, che favorisce il collocamento dei prodotti o dei titoli, e che quindi si traduce, in ogni caso, a benefizio degli interessi economici generali.

Il Governo, sicuro di rispondere con la presente proposta ai voti del paese, la sottopone fidente alle vostre deliberazioni.

(1) La tariffa convenzionale preesistente assoggettava tutti i misti all'unico dazio di lire 2.50 il chilogramma. Con la tariffa generale in vigore il dazio sui misti va da un minimo di lire 4 a un massimo di L. 8.

(2) L'esportazione dei tessuti di seta dall'Italia è aumentata nei due ultimi anni.

DALLA PROVINCIA

Fraforeano, 10 dicembre.

Luce elettrica.

(Y) La luce elettrica va facendo progressi e dalle città e centri minori comincia a propagarsi anche nella campagna.

Iersera qui ebbe luogo, solennemente e, manco a dirlo, con un simposio, la inaugurazione della illuminazione a luce elettrica, che venne impiantata dal bravo vostro sig. Arturo Malignani, nel palazzo ed adiacenze tutte del conte de Asarta.

La simpatica riunione onorata dalla *presenza di parecchi notevoli personaggi* e rallegrata dallo intervento di belle signore, fece trascorrere benissimo alcune ore e l'avvenimento lasciò lieta impressione in tutti.

Furto. A Grimacco certo Clodig Giuseppe, mugnaio, rubò a danno del proprio domestico, la somma di L. 30 riposte in un fazzoletto.

Altro furto. Dall'ufficio postale di Cordovado, momentaneamente incustodito, venne rubata la somma di lire 408,71, che trovavasi rinchiusa in un cassetto.

Venne arrestata come sospetta autrice del furto la domestica del titolare postale certa Fagura Angela.

CRONACA CITTADINA

Società Operaia Generale. Il Consiglio nella seduta di ieri prese atto del conto di Novembre negli estremi presentati dalla Direzione, confermò il sussidio continuo pel 1890 a 29 soci che già lo percepiscono ed ammise con voto unanime nove a goderlo col nuovo anno, riservando le proprie deliberazioni su altri tre soci che lo avevano chiesto.

Ammise da ultimo alcuni nuovi soci.

Società Agenti di commercio. All'Assemblea generale di ieri, in seconda convocazione, fecero atto di presenza 25 soci.

Il presidente diede alcuni ragguagli sulla vita economico-morale della Società durante l'ultimo semestre. Accennò come i soci, che al 31 marzo scorso erano 187, mercè 16 nuovi ammessi ora salgono a 203 che e il capitale da L. 26531 raggiunse le L. 28250. Ricordò come per dare a parte del patrimonio un impiego stabile e rimunerativo, il Consiglio valendosi delle facoltà accordategli dalle antecedenti Assemblee, acquistò 10 obbligazioni del prestito provinciale, 13 obbligazioni ferroviarie garantite dallo Stato e 40 azioni della Banca Popolare Udinese, pel quale ultimo impiego l'Assemblea accordò la sanatoria. Da ultimo il presidente accennava al cambio dei locali per la residenza sociale, al Comizio iniziato dalle Società contro il modo con cui è tenuta la nostra Stazione ferroviaria ed ai rapporti mantenuti colla Lega italiana fra le Società congeneri del Regno.

Date alcune dilucidazioni su domande avanzate da un socio, il presidente comunicò all'assemblea il progetto di bilancio preventivo per l'anno sociale 1890-91 come approvato dal Consiglio, che l'assemblea sanzionò col suo unanime voto nei seguenti estremi:

Entrate preventivate	L.	5968,53
Spese	»	3273 68
Civanzo	L.	2694.85
Capitale presumibile a 1 aprile 1890	L.	29,333 93
Capitale presumibile a 31 marzo 1891	L.	32,028,78

Vita militare. Il *Bollettino militare* reca:

Caiani tenente del distretto di Padova è trasferito al 35.o fanteria; Primicerio tenente nel 35.o è trasferito a Belluno.

Società Pettinatori. I Soci sono invitati all'assemblea annuale che avrà luogo oggi lunedì alle ore 4 pom. nella Sala del Club Unione, gentilmente concessa.

Ordine del giorno:

1) Consuntivo 1888 89.
2. Preventivo 1889-90.
3. Nomina delle cariche.

La Presidenza.

Servizio postale. Il Consiglio di Stato ha espresso il parere che nei Comuni ancora privi di uffici postali, la corrispondenza fra privati e Comuni ed anche solo privati, possa essere effettuata per iniziativa dei Comuni o dei privati, anche indipendentemente dall'amministrazione delle poste senza che per ciò contravvenga alla disposizione legislativa in ordine alla privativa postale devoluta a Governo.

Lo stesso Consiglio ha opinato nell'interesse del maggior incremento dei proventi postali e per evitare abusi, che sia da vietare ai *fattorini* postali di trasportare le corrispondenze non ricevute dagli uffici di posta, quand'anche per la loro natura siano eccettuate dalla privativa.

In onore di un nostro concittadino. Riportiamo con piacere dal giornale il *Ravennate*:

« Sere sono, fu dato un banchetto nell'albergo Roma dagli amici di Lugo all'avv. Ferrari primo segretario al Ministero interni, che da vari mesi trovasi a Conselice in qualità di commissario straordinario.

Il ritrovo fu geniale ed allegro e vi furono brindisi applauditissimi Brindarono il signor Giudici capo stazione, l'ameno prof. Franzesi, il cav. Cervia, l'avv. Bonomi e in bei versi il prof. Petronio Il cav. Ferrari rispose ringraziando gli amici e *mostrando* il desiderio di ritornare presto in queste Regioni.

Alzate le mense, i commensali rinnovarono gli auguri di partenza all'avv. Ferrari, fortunato superstite di Villa Glori. »

Attentato infame. Ier l'altro un accidentale investimento che, fortunatamente non ebbe gravi conseguenze; oggi un infame attentato dobbiamo registrare, avvenuto sulla linea del tram Udine-San Daniele.

Il treno che parte da Udine dalla stazione a porta Gemona per San Daniele alle ore 6.20 pomeridiane quando arrivò un *centinaio di metri* prima della fermata di Torreano, alle 6.45 circa subì una scossa provenuta da grave impedimento alla macchina da proseguire.

Ed *infatti* un *grossissimo* sasso posto attraverso il binario, arrestò bruscamente la macchina, facendola rovesciare a sinistra e producendole non lievi guasti. Rovesciò invece a destra il vagone bagagli e sviò dalle rotaie la prima carrozza passeggieri. La forte scossa prodotta dall'urto improvviso fece sì che il fuochista venisse sbalzato dalla macchina e portato sul terreno per oltre cinque metri; il macchinista venne soltanto sbattuto nell'interno della macchina. Per fortuna nè uno nè l'altro si fecero male.

Si osservò poscia che per oltre un chilometro, erano posti attraverso il binario altri grossi sassi ed un fascio di *sorgoturco*.

Furono subito iersera sul luogo il capitano ed il maresciallo dei reali carabinieri, un funzionario giudiziario dell'ufficio d'istruzione insieme al suo cancelliere, il perito giudiziario Osvaldo Kiussi, che procedettero alle pratiche ed indagini di loro attribuzione.

Finora, all'infuori di qualche sospetto, non si hanno indizi sugli autori dell'infame attentato che avrebbe potuto avere dolorosissime e terribili conseguenze, perchè più di una quarantina erano i passeggieri con quel treno.

Da iersera il servizio sulla linea è rimasto sospeso; si spera però venga riattivato nel pomeriggio d'oggi.

Istituto filodrammatico. Il variato e attraente programma del VI trattenimento sociale dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi, ch'ebbe luogo al Nazionale la decorsa sera di sabato, sortì esito felice.

Gli allievi egregiamente istruiti dal bravo maestro sig. De Bassa s'ebbero da parte del pubblico *festose accoglienze*.

Piacque sopratutto la *Tabacchiera del nonno* scherzo comico di Alberto Castiglioni, in cui prese parte lo stesso maestro.

Nell'aria per baritono, dell'*Ebreo* di Apolloni, s'ebbe *molti* applausi *il nostro* bravo artista concittadino sig. A. Gasparini. Altrettanto dicasi dell'aria della *Sonnambula* di cui anzi si volle il bis.

Il geniale trattenimento si chiuse con le danze che riuscirono brillanti e animate.

Corte d'Assise. Ripubblichiamo *completo* il ruolo delle cause che si tratteranno presso la nostra Corte d'Assise nel IV trimestre dell'anno corr. e che cominciano domani.

10 e 11 dicembre — Nascimbeni Giovanni, furto, difensore avv. Girardini, testimoni 31.

12 — Osvaldo Lacchin, per libidine contro natura, difensore avv. Cappellani, testimoni 16.

13 e 14 — Luigi Milocco, per omicidio, difensore avv. G. A. Ronchi, testimoni 18.

17 — Scubli Giovanna, infanticidio, avv. Caratti, testimoni 10 ed 1 perito.

18 — Cargnelutti Francesco, libidine contro natura, difensore Caratti, testimoni 8.

19 — Maria Narduzzi imputata di infanticidio, difensore avv. Baschiera, testi 10.

20 — Monticolo Angelica infanticidio 2 testimoni e 2 periti, difensore avv. Caratti.

21 — Michele Pradan, imputato di stupro, difensore avv. Capellani.

23 e successivi — Di Bernardo Silvio e Pauluzzi Angelo, imputati di omicidio, testimoni 32 e periti 2, difensori pel primo l'avv. Bertaccioli e pel secondo l'avv. Baschiera.

Il P. M. sarà rappresentato dal cav. Cisotti Sost. Proc. Gen. e la Corte sarà presieduta dal cav. Fontana.

Pubblicazione. La Società Alpina friulana, in elegante volume ha testè licenziato per le stampe la sua *Cronaca del 1887-88*.

Ne riparleremo.

Teatro Minerva. La Drammatica compagnia italiana di proprietà Achille Woller, diretta dall'artista Giovanni Seraffini ed amministrata da Antonio Buzzi, avrà l'onore di dare un brevissimo corso di recite straordinarie col seguente personale artistico:

Attrici: Vittorina Checchi Seraffini, Isolina Piamonti, Adele Lucidi, Zaira Bellinetti, Lisa Orlandi, Giustina Woller Buzzi, Fanny Dorati Scheggi, Ester Fabbris, Maria Rosa, Lisa Fioriui, Antonietta Vidotti, Giannina Udina, Emma Seraffini, Elvira Cavrotti.

Attori: Cav. Enrico Dominici, Giovanni Seraffini, Vincenzo Udina, Cristoforo de Mori, Alfredo Piamonti, Angelo Fua, Federico Cavrotti, Luigi Buccellati, Giulio Orlandini, Ferruccio Bianchini, Eugenio Bellinetti, Oreste Fabbris, cav. Giuseppe Poli, Emilio Piamonti, Federico Antuzzi, Ermanno Rosa, Enrico Fioriui.

Prezzi d'abbonamento per N. 10 rappresentazioni. Ingresso alla platea e loggie L. 6, idem per i signori impiegati L. 5, Poltroncina distinta in platea L. 8, Sedia riservata in platea L. 3, Palco in prima o seconda loggia L. 30.

L'abbonamento si riceverà al Camerino del teatro nei giorni di lunedì 9 e martedì 10, corrente dalle ore 12 alle 2 pom.

* *
*

Domani a sera alle ore 8 con la „ Cecilia „ di Cossa, la Drammatica Compagnia Seraffini incomincierà il suo corso di rappresentazioni.

Auguriamo fino da ora il più lieto successo alla Compagnia.

Palestra musicale. È uscito il n. 10 della *Palestra musicale italiana*. Esce in Venezia il 1.o ed il 15 d'ogni mese e costa annue L. 6.

Arresto. Le guardie di P. S. arrestarono ieri sera Pagnutti Giuseppe di Egidio, contadino, da Nogaredo di Prato, per oltraggi agli agenti suddetti e per asportazione di arma insidiosa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Dicembre 8	ore 9a.	ore 3 p	ore 9 p.	gior 9 ore 9 ant
Bar. rid a 10° altom 116 10 liv del mare	755.4	755.2	756.0	756.5
Umid. relat.	51	54	55	48
Stato d. cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	NE	N	N
Vento (vel. kilom	0	8	10	2
Term. centig	—1.0	1 7	— 1.1	0.8

Temperatura (massima 2.6
(minima — 4.0

Temperatura minima all'aperto - 5.2

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 8 Dicembre 1889:

Probabilità:

Venti deboli a freschi del Io. quadrante girante a levante.

Cielo nuvoloso con qualche nevicata a nord, qualche pioggia altrove.

Brinate e qualche gelata Italia superiore, temperatura tendente aumentare.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

La Gastralgia. Tra le piccole miserie della vita va registrata anche questa penosa ed incomodissima infermità. O periodicamente o no, sia lo stomaco pieno, sia vuoto, nella regione gastrica si incomincia a percepire un fastidio, un non so che di tormentoso che poi si cambia in dolore; scemano le forze, e quindi si hanno travagli e talvolta abbondanti secrezioni di saliva, vomiturazioni e vomiti di bile erugionosa, con senso atroce di stringimento e di calore allo stomaco (da qui il nome di Pirosi), riflessi nervosi alla testa che s'inietta e parfrigerazioni all'estremità; e dopo una o più ore in cui tali sintomi svaniscono si resta abbattuti, scoraggiati e senza appetito.

Questa forma che può variare in mille modi e per guarire la quale i medici si disperano specialmente se muove la causa morale, questa forma morbosa è vinta dall'uso dell'Acqua ferruginosa ricostituente del dottor Giovanni Mazzolini di Roma. È cosa veramente sorprendente i benefici effetti che questa specialità apporta a tale malore; tutto si deve al facile assorbimento per cui il ferro viene trasportato nel sangue. Costa L. 1.50 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMMESSATTI — Venezia, farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 1 al 7 dicembre.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 15
„ morti „ — „ —
„ esposti „ 2 „ 1

Totale N. 27

Morti a domicilio.

Antonio Fasser fu Giacomo d'anni 69 fabbro-meccanico — Antonia Giacomini di Virginio d'anni 1 e mesi 3 — Rinaldo Silvestri di Pio d'anni 3 — Pietro Coccolo fu Giovanni d'anni 61 fornaio — Adele Cumaro di Giacomo d'anni 1 — Giuseppe Polacco fu Francesco d'anni 49 merciaio — Oreste Braidotti di Giuseppe d'anni 3 — Rosa Sensi di Giovanni di giorni 7 — Giovanni Batt. Rizzi fu Valentino d'anni 61 muratore — Fioravante Stringhetti di Giov. Batt. di mesi 8.

Morti nell'Ospitale civile.

Agostino Saccavino di Angelo d'anni 14 contadino — Maria Rosso Corti fu Domenico d'anni 73 contadina — Luigi Doveri d'anni 2 — Antonia Corlutti di Luigi di giorni 13 — Giacomo Marsilli fu Giacomo d'anni 51 tessitore — Silvia Alpi di mesi 1.

Totale N. 16

dei quali 1 non app. al comune di Udine.

Matrimoni.

Nicola Indri inserviente postale con Rosa Foi casalinga — Giov. Batt. Treu sellaio con Ida Luigia Depoli cameriera — Giuseppe Toffolutti operaio di ferriera con Maria Driussi operaia.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Comini falegname con Lucia Zorzi serva — Antonio Chiozza detto Lambranzi macchinista ferroviario con Giulia Valle fiammiferaia.

VARIETÀ

L'epidemia in Russia.

Pietroburgo 8. Continua l'epidemia della *Influenza*. Gli ammalati si calcolano a 155,000. Le farmacie sono aperte giorno e notte, ma mancano i medici che sono ammalati anch'essi.

L'epidemia si è estesa anche a Mosca dove vi sono 20,000 ammalati, a Karsk, Twer, Kasan, Jekaterinsbof New Zored ed altre città.

Una celebrità medica confuta assolutamente che questa epidemia precorra il colera asiatico.

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 9 dicembre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—. 8	—.10
Fagiuoli	»	—.30	—.40

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 8 dicembre 1889

Venezia	20	29	87	48	58
Roma	3	71	8	88	86
Firenze	42	14	82	83	43
Milano	19	21	83	52	71
Napoli	40	31	60	61	52
Palermo	83	25	37	74	2
Bari	58	85	46	77	4
Torino	41	16	2	31	26

Mandamento di Palmanova — Comune di Porpetto

Il Sindaco del Comune di Porpetto

Avviso

A tutto 15 gennaio 1890 si riapre il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti. Lo stipendio annuo è di L. 2800 soggetto a ritenuta per l'imposta di R. M. più il diritto al compenso di cent. 40 per ogni vaccinato. La nomina è regolata dalla Legge 22 dicembre 1888. Il Comune oltre il Capoluogo, conta due sole frazioni, con viabilità eccellente, ed è vicino alla Stazione ferroviaria.

Dirigere le domande ed i documenti in bollo alla Segreteria municipale di Porpetto

Dato a Porpetto, li 5 dicembre 1889.

Il Prosindaco
C. Frangipane
Il Segretario
L. Battistella.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 7

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	93.93	94.08
„ „ 5% god. 1 lugl. 1889	96.10	96.25
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex divid.	301.—	801.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin	306.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin	1 7.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fino apr.	80.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5 —	—.—	—.—	123.60	123.70
Francia	3 —	101.05	101.20	—.—	—.—
Belgio	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.17	25.23	26.22	26.28
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	5 —	215.—	216 1/3	—.—	—.—
Bancon. austr.	5 —	215 1/4	216 3/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 7

Rend. it.	96.22.—	17.—
Az. mer.	311.75—	—.—
Cam. Lon.	25.24.—	20.—
„ Fra.	101.071/2	101,
„ Berl.	123,65.—	5 —.—

PARIGI 7

Rend. Fr. 3%	91	57.—
Rend. 3% per.	87	77.—
Rend. 4½	105	45.—
Rend. italiana	94	65.—
Cam. su Lond.	25	511/2
Consol. inglese	97	1/4—
Obb. ferr. ital.	316	—.—
Cambio ital.	1	0/0—
Rendita turca	17	9).—
Ban. di Parigi	816	—.—
Ferr. tunisine	487	—.—
Prestito egiz.	466	87.—
Pre. spagn. est.	73	7/3—
Banca sconto	538	75.—
„ ottom.	505	—.—
Cred. fond.	1323	—.—
Azioni Suez	2301	—.—

FIRENZE 7

Rend. italiana	96	271/3
Camb. Londra	25	21.—
„ Francia	101	15,—
Az. Ferr. Mer.	706	00.—
„ Mobiliare	604	50.—

VIENNA 7

Mobiliare	315	50.—
Lombardo	129	75.—
Austriache	234	75.—
Banca Naz.	923	—.—
Napol. d'oro	9	43 —
Cam. su Parigi	46	90.—
„ su Londra	118	40.—
Ren. Austriaca	86	20.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 7

Mobiliare	101	60.—
Austriache	—	—.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	93	60.—

LONDRA 7

Inglese	97	1/4—
Italiano	93	7/8—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 9

Rendita austriaca (carta) 85,70
Id. id. (arg.) 86,15
Id. id. (oro) 108,05
Londra 11,83 Nap. 9.41½

MILANO 9

Rendita ital. 96,23 sera 96,17
Napoleoni d'oro 20,20.

PARIGI 9

Chiusura della sera Ital. 94,85
Marchi 124.90

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 6.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.12 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 6.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.59 p.
» 8.25 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.36 p.	»	» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 11.28 ant. e 7.57 pom. arriva a Venezia 2 e 10.20 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.46.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 8.05 ant.	la Stazione	ore 9.48 ant	ore 7.— ant.	a Stazione	ore 8.45 ant
» 11.05 »	ferroviaria	» 12.50 p.	» 10.40 »	ferroviaria	» 12.35 p.
» 2.05 p.	id.	» 3.44 p.	» 1.45 p.	id.	» 3.27 p.
» 6.— »	id	» 7.44 p.	» 4.41 »	id.	» 6.33 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco.